

RECENSIONE AL *CORRIERE METAPOLITICO*, N. 15

Dario Chioli

21/12/2021

Nel n. 15 de “Il Corriere metapolitico”, nel suo consueto editoriale, **Aldo La Fata** compie una puntualizzazione sul concetto di “tradizione”, concordando sostanzialmente con le tesi di Guénon che sostengono la necessità di aderire a una tradizione, ai suoi precetti e rituali e ai suoi simboli. Sono d’accordo fino a un certo punto, perché credo che, pur questa essendo la situazione normale, nella strada di Dio non vi sia però nulla di fisso, e che in particolare il cammino di ciascuno non sia decifrabile dagli altri.

Seguono le “Brevi considerazioni sull’attualità del ‘De Monarchia’ di Dante” di **Roberto Russano**, che svolge alcune riflessioni di teoria politica a partire dal *De Monarchia* di Dante e dagli studi di Rémi Brague.

Amadio Maria Pontoni propone poi un lungo studio di cronologia intitolato “Quando è nato Gesù?”, che francamente non sono in grado di seguire più di tanto mancandomene le competenze; rilevo tuttavia che fa un discreto e anche interessante utilizzo a conferma delle sue tesi di materiali extrabiblici come gli scritti della Emmerich e della Valtorta o come le testimonianze relative all’apparizione della Vergine di Guadalupe; e che nega tassativamente che la data di nascita di Gesù al 25 dicembre abbia a che vedere con la festa del *Sol Invictus*.

Segue un testo di **Marco Maculotti** su “L’escatologia apocalittica degli Oracoli Sibillini nell’alveo della tradizione indoeuropea” che svolge, con copia di citazioni, delle comparazioni sulle tradizioni escatologiche delle varie tradizioni.

Rodolfo Gordini propone poi “Una lettera inedita di Julius Evola a Primo Siena”, in facsimile e trascrizione, su talune iniziative politico-editoriali che coinvolsero Evola.

Seguono **due miei brevi testi**, uno su “Le coorti dell’Anticristo”, una esplicitazione delle peggiori manifestazioni anticristiche attuali, e uno sui “Dogmi come *koan*”, proposta di interpretazione dei dogmi come corollari dedotti dall’esperienza spirituale diretta, non pertanto discutibili da chi tali esperienze non abbia avuto.

Segue la riproposizione di “Alchimia iranica e corpo triforme di Amalario” di **Giuseppe Palomba**, una discreta rassegna delle varie interpretazioni ed applicazioni alchemiche, basata soprattutto sui testi di Eliade, Burckhardt, Alleau.

A seguire, “L’avventura del politico di Julien Freund”, una ottima recensione di **Aldo La Fata**, che ben ne presenta alcune linee interpretative, citandone tra l’altro la «responsabile avversione nei confronti di quelli che concepiscono la politica in chiave escatologica. La finalità del politico, osserva il nostro Autore, deve essere modesta e circoscritta: proteggere la comunità di cui si fa parte dal nemico esterno e promuovere nella misura del possibile una concordia interna», il che mi sembra un’ottima premessa di equilibrio e concretezza, «un discorso ragionevole e plausibile». Freund era un cattolico; è probabile, per come vanno le cose, che proprio per questo sia solitamente ignorato da quell’intellettualità “mondialista” e massimalista a cui egli di fatto si contrapponeva.

In ultimo, viene riportata un estratto da “Introduzione a una metafisica cristiana” di **Bruno Bérard**, opera su cui già Aldo La Fata si era espresso in termini assai elogiativi. E devo dire che, da quel che

leggo, sembra che l'elogio sia giustificato. La metafisica come eminentemente "vissuta" piuttosto che "pensata", come sentiero che porta là dove essa stessa sparisce; la conoscenza che ha come soggetto l'uomo intero, non la sua intelligenza – tutto ciò è sicuramente interessante e condivisibile. Sarà poi bello vedere, per chi leggerà il libro, come queste premesse siano applicate nella prospettata analisi dei dogmi cristiani di base.